

Abbonamento annuo fiorini 4
semestre f.r. 2.
Pagamenti anticipati.

Per un solo numero soldi 20.

Rivolgersi per gli annunci all'Amminis.

Redazione
ed Amministrazione
Via EUGENIA casa N.ro 334
pianterreno.

PATRIA

Il periodico esce ai 10 e 25 d'ogni mese.
Lettere e denaro
devono dirigersi franchi all'Amministrazione
Si stampano
gratuitamente articoli d'interesse generale.
Avvisi in IV. pagina
a prezzi da convenirsi e da pagarsi
anticipatamente.
Non si restituiscono i manoscritti.

Excelsior

L'unione delle tre provincie.

Bella, magnifica, santa idea, ma idea. Ne' difficili tempi che corrono, a nostro sommosso modo di opinare, il voler attuarla sarebbe non solo atto ardito, ma oltremodo pericoloso. Ne fornisce la prova più manifesta il fatto, che anche gli apostoli della grande Croazia, gli Starceovich in diciottesimo, che agitano e seminano discordie in Provincia, vagheggiano da lungo la progettata fusione, e attendono ansiosi che venga realizzata.

I nostri confratelli dell' "Istria", e della "Provincia", hanno ragione, oggi conviene limitare l'affetto fraterno a stringere sempre più i vincoli morali, che ci uniscono a Trieste ed a Gorizia, per combattere il comune nemico, che forte di eccelsi sostegni, è più vivo e risoluto che mai. Di fronte alla guerra accanita che ci muove, conveni prendere in seria considerazione i pericoli, che potrebbe recar seco l'amalgama delle tre Diete, affinché i nostri figli non ci rimproverino un giorno di aver agito avventatamente, di non aver saputo preservare il paese da lotte, che costarono fatiche e sacrifici sommi ai nostri padri per difendere e serbare intatti i nostri diritti. Sappiamo che pel partito clericale-croato ogni arma è buona; onde schiviamo se possibile, di porgergli in mano quella affilata a due tagli dell' accomunamento delle Rappresentanze provinciali, di cui non si possono prevedere le conseguenze, che potrebbero riuscire funeste.

Uniamoci, sì, moralmente ai nostri fratelli con tutta la forza che può derivare dalle stesse aspirazioni, ma intanto ci basti il mantenerci italiani senz' abbandonare le attuali posizioni. Colle aure che spirano, limitiamoci a sostenere come assennatamente consiglia il nostro illustre Luciani, la lotta *unquibus et rostris* per difendere il patrimonio sacro della nostra lingua e della nostra nazionalità, coi mezzi che ci consente il presente stato di cose e la legge. „Lo esigono“ egli dice, „il dovere, l'interesse e l'onore; chè, come lasciò scritto Plutarco, maggiore infamia ad un popolo è il perdere la lingua che la libertà.“

Lo stemma di Capodistria

illustrato dal lato mitologico e poetico.

A tutti i cortesi miei Lettori sarà, senza dubbio, noto che la città di Capodistria, perchè situata sopra un' isoletta che ha la forma di un gigantesco scudo, fu chiamata anticamente *Egida*, voce greca che significa appunto *scudo*: e che perciò anche lo stemma della città si è l' *Egida*, che sarebbe propriamente lo scudo di Giove, con suvvi la testa di Medusa. Non però tutti avranno un' idea chiara e precisa del significato mitologico e poetico di quello strano ed orrendo ceffo. Ci lusinghiamo perciò che questi brevi cenni, forse non del tutto privi di qualche importanza, saranno generalmente graditi.

Quando noi eravamo bimbi, e in cielo s'addensavano fosche nubi, foriere di tempesta, cariche di elettricità che sprigionavasi in lampi e tuoni, e ne seguiva dirotta pioggia o grandine, accompagnate da un subisso di vento; allora impauriti ci stringevamo alle sottane della mamma o della nonna, le quali, atteggiando il volto a serietà, ci venivano dicendo che Iddio mandava il temporale perchè noi eravamo cattivi, e che il tuono era la voce di lui adirata per le nostre prepotenze, pei nostri peccati, e che bisognava promettere di diventare buoni, affinché cessasse quel fracasso. E noi ci credevamo.

Ad ogni modo noi non pretendiamo ad infallibilità e per ciò apriamo volentieri le colonne del nostro periodico a chiunque brami sviluppare in un senso o nell' altro i suoi pensieri nella questione, affinchè sia posta nella massima luce ed il paese possa giudicarne con piena conoscenza di causa.

Riproduciamo integralmente dal giornale „*La Difesa*“ di Spalato (Anno I, N. 32, Venerdì, 1 corr. Agosto) il seguente sennato articolo, che riguarda le attuali condizioni politiche del Litorale e più specialmente dell' Istria nostra:

COME IN DALMAZIA!..

„I meno eruditi di storia contemporanea austriaca possono affermare che il noto programma politico del conte ministro ha avuto un successo completamente negativo. La conciliazione — idealità da poeta umanitario e non da statista positivo — ha avuto per effetto immediato, logico, irrimediabile la dissensione più acre, più intollerante fra le varie nazionalità, che costituiscono dell' impero un imparagonabile mosaico etnografico. La Boemia, la Moravia e la Dalmazia, tristemente additabili per fiere lotte intestine, avvalorano quest' asserto. L' equiparazione, derivante dalla libera, incondizionata applicazione della forma costituzionale, è ormai divenuta un' inverosimiglianza. L' elezioni politiche, un po' da per tutto, assumono il carattere di funzioni legislative. Ai liberali austriaci, di fronte alle reità, alle intemperanze, alle prepotenze avversarie non è consentito, infine, che un solo diritto: quello del silenzio.“

Come dunque si potrebbero spiegare gli ultimi, deplorabili avvenimenti della Boemia, della Moravia e della Dalmazia senza ritenere la probabile conseguenza della tacita approvazione e della palese protezione di chi è al potere? Come si potrebbe essere ottimisti sul tanto vantato programma conciliativo, quando invece si è indotti ad arguire che le cause d' incompatibilità politica e di intemperanza rappresentativa cominciarono appunto a verificarsi dal giorno in cui esso venne inaugurato?

Di fronte a questo stato di cose, alla certezza, cioè, che la tutela dei santi diritti nazionali non deve essere comunque affidata a fattori autoritari, tutti gli italiani dell' impero hanno quindi l' obbligo rigoroso, imprescindibile di rendersi custodi zelanti delle proprie prerogative politiche e di non indietreggiare e di non cedere dinanzi alle intemperanze dei sostenitori, fortunati e protetti, della pretesa conciliazione.

Da qualche tempo a questa parte aumentano securi, gravissimi indizi, atti a provare che l' agitazione slava, con tutte le sue esuberanti tendenze, con tutti i suoi parossismi d' intransigenza, accenna ad invadere anche le provincie del Litorale e a provocare quelle identiche, malaugurate dissensioni, per le quali vennero brutalmente compromesse le più belle e ridenti lusinghe del nostro avvenire morale e materiale. Il movimento

Or bene, ciò che avveniva di noi bambini, accadeva di tutta l' umanità ne' primordi della sua esistenza. Quel sentimento che provavamo noi allora, quel senso di timore e di rispetto che s' insinuava nel nostro piccolo animo e ci dominava tutti, doveva sorgere vivo e gagliardo anche nei petti degli uomini primitivi, l' immaginazione dei quali vagava senza freno, perchè favorita dall' assoluta ignoranza di quelle leggi naturali che provocavano siffatti fenomeni, meravigliosi in uno e terribili. E così avvenne che ignorandone la vera causa, li si attribuirono ad un essere soprannaturale, al dio che imperava nell' aria e nel cielo, al turbolento dominatore dell' atmosfera, il sommo Iddio dell' Olimpo, Giove. Così nacquerò gli attributi di Giove: *tonante e pluvio, raccoglitor di nubi, amante del tuono e dei fulmini*, e simili. Giove, come divinità della luce, dovette necessariamente combattere contro i Giganti, che sarebbero una personificazione delle tenebre; gli faceva quindi d' uopo di una lancia e di uno scudo; e la popolare fantasia vedeva la prima nel fulmine, il secondo nella nera e densa nube annunziatrice del temporale. Ecco pertanto l' origine spontanea e naturale dell' Egida (in greco Ἀγίδα), lo spaventevole ed infrangibile scudo di Giove, dal quale guizzavano raggi di sinistra luce, e che — secondo la leggenda che andò di mano in mano formandosi — era opera di Efesto (Vulcano) il dio del fuoco, il divino fabbro sotterraneo.

Vediamo ora che ne dicessero i poeti dell' antichità, e come a quest' Egida andasse unito il capo di Medusa,

slavo, per la constatabile predilezione del governo, si rende, in fatti, ogni giorno più sensibile, minacciando di alterare la tradizionale tranquillità delle tre provincie a preteso vantaggio dei pochi croati dell' Istria e degli sloveni dell' intero Litorale.

Egli è così che circa un anno fa si sono potute realizzare le frenesie di Matteredia; così che si sono avverati i recenti disordini di Gorizia e le reazioni salutari del Castuano; così che si spiegano le intemperanze polemiche dell' *Edinost* e le assurde rivendicatrici del partito della grande Croazia; così che si comprendono le aberrazioni di un Klaič, denominante l' Istria *terra croata*, e Kopra la romana Capodistria.

Gli italiani del Litorale, educati alla scuola efficace e non dolorosa dell' altrui esperienza, hanno però il vantaggio di prevedere chiaramente, senza incertezze o illusioni, quale diverrebbe la loro posizione di fronte ai croati e agli sloveni, ove non opponessero un' azione energica, vigorosa e compatta alle irruenze di questi. La Dalmazia, teatro adattato alle più ardite prestigiazioni politiche, alle più inverosimili sorprese elettorali, ha offerto agli italiani del Litorale questa lezione pregevolissima in linea di partito. Siamo stati noi — e lo diciamo anche per l' assicurazione di un nostro egregio amico dell' Istria — che abbiamo appreso ai confratelli istriani e goriziani l' obbligo rigoroso di premunirsi in tempo, e con risolutezza e con costanza virili, dagli attacchi mai leali, di coloro, che affrettano coll' opera e col pensiero la costituzione di una grande Croazia. Ogni qualvolta un' intemperanza avversaria minaccia di compromettere le serene idealità politiche dei confratelli dell' Istria, essi richiamano, infatti, urgentemente alla memoria le nostre vicende tristissime, e, alla stregua dei fatti e misfatti avvenuti tra noi, informano il loro contegno, il loro operato. La frase: *come in Dalmazia!* equivale per i nostri consenzienti del Litorale al *memento* più pratico ed opportuno.

È, invero, all' esempio delle altrui sconfitte che si apprendono i doveri più imperiosi del patriottismo e quelle solerzie e quelle coetanze, che sono così indispensabili all' affermazione sicura dei propri diritti politici in un paese letificato dal reggimento *conciliativo* del conte Taaffe. E noi — estremo, modesto conforto — siamo orgogliosi di aver cooperato a questo potente risveglio, che renderà malagevole, o, peggio, impossibile ai croati e agli sloveni la non pacifica conquista dell' Istria e del Goriziano.

Poichè se è vero, come abbiamo detto, che i moti panslavisti si accentuano rumorosi nelle vicine provincie e minacciano di provocare disordini gravi e irreparabili, è pur vero che i patrioti migliori, i vigili campioni dell' autonomia, non si lasciano sopraffare un solo minuto nè dall' inerzia, nè dallo scoraggiamento.

Essi non vogliono che — come in Dalmazia — si perpetui l' eccidio dell' elemento italiano; che — come in Dalmazia — le città italianamente monumentali subiscano i saccheggi croatamente amministrativi; che — come in Dalmazia — si effettuino le più inconcepibili mistificazioni storiche, le meno confessabili baratterie elettorali; che — come in Dalmazia — si proscrivano dal campo della pubblica operosità i cittadini più benemeriti ed integri; che — come in Dalmazia — si in-

Omero, antico poeta greco, che si vorrebbe vissuto circa 800 anni prima dell' E. V., ci dice che Giove „adunator dei nembi“ quando scaglia colla destra il lampo, scuote colla sinistra l' abbagliante egida, guernita di cento fiocchi o frange,

„... orrenda,
„ Che il Terror d' ogn' intorno incoronava.
„ Ivi era la Contesa, ivi la Forza,
„ Ivi l' atroce Inseguimento, e il diro
„ Gorgonio capo, orribile prodigio
„ Dell' Egioco signore.

Così ce la descrive il sovrano poeta al canto V dell' *Iliade*. Nel canto XVII ci ci presenta una lotta tra Greci e Troiani, e racconta che avendo un' improvvisa caligine ricoperto i combattenti, ed azzuffandosi questi al buio, Giove, mosso dai preghi d' Ajace, rimuove la nebbia:

„ Allor di nubi
„ Tutta lasciando la montagna idèa,
„ Giove in man la fiammante egida prese,
„ La scosse, e fra baleni orrendamente
„ Tonando, ai Teucuri di vittoria il segno
„ Diè tosto, e sparse fra gli Achei la fuga.

Altrove (*Iliade* c. XV) la terribile Egida è nelle mani di Apollo, dio della luce, il quale, per volere del padre Giove, scende dall' Olimpo a ravvivare le forze di Ettore in lotta contro i Greci aiutati da Nettuno, dio del mare. Così descrive Omero la scena, che noi citeremo (com

Sonetti.

I.

I'ai perdu ma force et ma vie
de Musset

Come mi tedia questa vita mia,
questa vita noiosa e così grulla,
or che non ridi più, bianca fanciulla,
al tuo cantor, serenamente pia!

E se un gentil pensiero ancor mi frulla
intisichisce presto d'anemia:
fiorir non suole per la landa brulla
il caro fiorellin della gaggia.

Eppur non tesso il funeral mio canto,
ma con la fronte china dell'oblio
mi stendo e avvolgo nel ghiacciato manto
e contemplo così senza un desio,
senza un sorriso qui seduto intanto
il lento tramontar del giorno mio.

II.

FANTASIA

Posar vorrei la testa affaticata
fra le bianche tue braccia e addormentarmi
e sognar nuova vita, ma beata
di leggiadre vision, nè più destarmi.

E volare ad un'isola incantata
fra palagi di diaspro e danze e carmi,
dove venisse qualche bianca fata
colle dita sottili accarezzarmi.

Nè di Calipso, no, le glauche grotte
stolto fuggir vorrei per l'ampio mare
dando il vento alle vele infide e rotte,
ma di rose intrecciato il crine, obbliare
Penelope piangente nella notte
vedova ai piedi del paterno altare.

III.

Pone me
quod latus mundi nebulae malusque
Iuppiter urguet.
Orazio

Navighiam, navighiam sull'onda oscura
nel silenzio solenne e misterioso,
ma lontano, lontan dall'aria impura
che col soffio letale il cor ci ha roso.

Che importa dove? Non aver paura,
o nocchiero canuto e silenzioso:
io mi son un che va cercar riposo,
di sorrisi l'oblio e d'ogni cura.

E l'aria intanto per la notte porta
un cantare lontan come un lamento,
quando ogni gioia, ogni speranza è morta . . .
Alla barca, nocchiero, questo accento
alla mia barca servirà di scorta,
mentre il mare si tace e tace il vento.

(Pinguente, agosto 1884.)

Vittore Matteich

Bibliografia

Dal vero — *Temi di composizione italiana di Pietro Dal Ponte. — Cividale, presso Fulvio Giovanni 1884.* — La utilità e i criteri di quest'opera che a prima giunta si crederebbe che porti vasi a Samo e nottole ad Atene, stanno nelle seguenti parole della prefazione:

„Le traccie propriamente dette che fanno dello scolaro una macchina, che gli danno bell'e fatto in mano il lavoro fantastico e distributivo, che gli fanno empire i vuoti, ristuccare i buchi e allacciare le commisure dei pensieri, senza che egli ci metta nulla di suo, sono dannose e io le rifiuto. — Vorrei mettere le giovani menti sulla buona via insegnando a considerare le cose, guidandole nel mondo, nella viva regione dei sentimenti e degli affetti, commovendole e infiammandole. — Io ha mirato soltanto a stimolare le forze produttive dello scolaro, cercando di parlare al suo cuore e indurlo a sentire prima di scrivere.“

E ci pare che l'autore attenga la promessa. A darne un saggio, il quale invogli il lettore che ci ha interesse a procurarsi questo aureo volumetto, citeremo, secondo che ci si presentano, gli argomenti di alcuni temi.

Crudele disinganno. — „Un soldato ottiene licenza di andare a baciare suo padre: — per via pensa di rivederlo, di raccontargli le fatiche della guerra; — e giunto, sente che è morto.“

E una scena tenerissima di famiglia; e le figure di questo quadro commoventissimo voi dovete rappresentarle in pochi tratti, senza indugiare in particolari inutili. — Il soldato entrerà sbigottito in casa; la sua visita rinnoverà il pianto e i singhiozzi; — muto sarà l'abbracciare del fratello e della sorella — E la madre? . . .“

Un'ascensione sulle Alpi. — „Si espongano i pericoli di quegli arrischiati esploratori delle più ardue cime; i disagi inauditi — i diuturni patimenti di chi dà la scalata a quelle cime. — Forza d'animo, energia di volontà, prudenza e coraggio di chi s'arrampica sulle più ardue vette non già per mero diletto, ma per amore della scienza.“

L'Ave Maria. — „È un'ora di sentimento e d'incanto. È quell'ora così soavemente descritta da Dante:

„L'ora che volge il desio
„Ai naviganti e intenerisce il core“

Suona una campana; e in quel momento che cosa vi dice il vostro cuore?

Ricordate che non dev'essere la vostra rappresentazione, nè narrazione schietta; — nessun personaggio parli, ma voi soli che rappresentate e narrate le vostre impressioni in quell'ora, mescolandovi i vostri sentimenti e dipingendo le cose, voi stessi e i vostri affetti secondo lo stato dell'anima vostra in quel momento. — Badate soltanto, per mostrare gentilezza d'affetti a non dare in ismancerie.“

E non abbiamo scelto i migliori, ma i più brevi. Se fossimo dell'arte, azzarderemmo il parere che questo lavoro si confaccia più presto alle scuole medie e professionali che alle scuole popolari. Vedano i so-praccio. Del rimanente l'autore non ne determina l'uso, dacchè non parla che delle scuole.

Il Programma di questo Ginnasio Sup. ha *Un cenno storico sulle recenti riforme delle scuole medie in alcuni stati d'Europa*, studio del Direttore prof. Giacomo Babuder. Il ch. Autore, come colui che per lunga esperienza e lungo e intelligente amore è molto addentro nell'argomento, discute con profondità di vedute il pro e il contra delle quistioni che gli occorrono nel processo del suo lavoro, e più precisamente delle seguenti: „Bastano le scuole classiche, come in sullo stampo secolare, si vennero mano mano riformando, fino ad assumere la forma presente, o convien riformarle ancora e come? — ampliando l'una e l'altra delle due sezioni di studj, che attualmente si trattano nelle medesime, o l'una soltanto e quale, a scapito dell'altra? — conviene o no dar spicco all'elemento classico nei ginnasi ed imprimere un indirizzo essenzialmente scientifico alle scuole tecniche, con esclusione, pressochè assoluta della coltura rigorosamente scientifica nei primi e della coltura classico-letteraria nelle seconde? — oppure si ha da abbinare l'una e l'altra in egue proporzioni nell'uno e nell'altro dei due istituti, il classico ed il tecnico? — È possibile o meno concentrare l'uno e l'altro elemento, il classico-letterario e lo scientifico in un solo istituto, dando vita ad un che di simile a quello che da molte parti si vagheggia, vale a dire, la scuola media unica dell'avvenire, o si devono lasciare separati come sono? — È possibile eliminare la grave difficoltà della scelta della vocazione, a mezzo di uno stadio preparatorio comune per ambe le carriere di studj, al termine del quale debba subentrare la così detta biforcazione? — Lasciando come sono le scuole mezzane, s'ha da lasciare aperto l'adito alle università ai soli studenti classici, com'è oggidì, o si può renderle accessibili anche ai tecnici? — ed in questo ultimo caso, per quali facoltà, ed in seguito a quali modificazioni del piano d'insegnamento nelle scuole reali?“

Verso la fine del suo lavoro il ch. Professore si adopera con lodevole impegno a scagionare i Docenti ginnasiali dell'Impero dalle accuse della „Neue F. Presse“. Noi gli dobbiamo credere sulla parola, anche perchè non ci è dato di sincerarcene colla propria esperienza. Certo è che se tutti sono come il prof. Babuder che abbiamo avuto maestro, e che però conosciamo benissimo, si potrebbe passarsi e di piani e d'ispettori e di consigli, contenti alla intelligenza e allo zelo dei docenti.

Varia.

Domenica 3 corr. Grisignana era festante: la Rappresentanza comunale facendo pago un voto della popolazione, eleggeva unanime a Podestà l'onorevole signor Nicolò Corva-Spinotti. — L'espansione di giubilo della popolazione era al colmo. Dalla sede Municipale, alla sua casa di abitazione, il neoletto Podestà, preceduto dalla Banda musicale della locale Mutua, era seguito da una massa di popolo che lo salutava con grida di evviva.

L'onorevole Corva-Spinotti, uomo colto e civile, di sentimenti onestamente liberali, saprà certamente condurre a buon porto la nave del Comune; e dando esecuzione al suo buon volere, si dedicherà con premura al bene pubblico.

Sia adunque ben venuta la di lui nomina a Podestà di Grisignana, carica cui egli saprà degnamente sostenere.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Visignano. Quella Spettabile Presidenza Sociale, cui porghiamo i nostri migliori ringraziamenti, si compiacque favorirci un esemplare del Resoconto sulla gestione economica di quel sodalizio, per l'anno sociale 1883-1884 compiutosi addì 22 maggio p. p., resoconto che veniva discusso ed approvato nella ordinaria adunanza generale dei soci addì 29 giugno ultimo decorso. Stralciamo da esso le seguenti cifre. Gli introiti durante l'anno, in carte di pubblico e privato credito ascesero a f. 662,49 in danaro a f. 846,19 1/2, compresi f. 390,12 1/2 d'assistenza di cassa al principio dell'anno. I contributi settimanali in N. di 3091 a sol. 10 importarono f. 309,10. Gli esiti montarono in danaro a f. 642,02 1/2 compresi f. 464,95 investiti. Il civanzo di cassa a fine d'anno risultando in f. 204,17, le spese sociali propriamente dette figurano in f. 177,07 1/2. Il patrimonio sociale, che alla fine dell'anno precedente era rappresentato da un valore di f. 607,62 1/2, aumentavasi di f. 370,23 1/2 raggiungendo così un attivo netto di f. 977,96. Lo che è promettente per un sodalizio che conta appena due anni di vita.

La Società Operaia Dignanese. Siamo grati alla Spettabile Direzione di questo sodalizio, per la comu-

nicaione fattaci del Resoconto sulla gestione per l'anno sociale 1882-1883. Apertosi l'esercizio con una esistenza di cassa portata a nuovo dall'anno anteriore, in f. 202,82 gli incassi raggiunsero la somma di f. 2597,58 compresi i prestiti restituiti ed i capitali realizzati da privati in f. 521,87 complessivi. I pagamenti ascesero a f. 2239,47 ed il civanzo cassa a fine d'anno per conseguenza a f. 358,11. Nella prima cifra le investiture ammontano a f. 904,72 e le spese sociali propriamente dette a f. 1334,75 di cui f. 812,97 in sovvenzioni per 766 giorni a soldi 40, in assistenza medica e somministrazione di medicinali. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1883 è rappresentato da un attivo netto di f. 3166,91. Come si vede, anche la Società operaia Dignanese batte sicura la sua via, ed a lei come alle altre sue consorelle della Provincia auguriamo prospere sorti.

La *N. F. Presse* portava giorni sono una corrispondenza di Gorizia nella quale si riferiva quanto segue: „Gli attriti di nazionalità nel Litorale e segnatamente gli ultimi fra gli Italiani e Sloveni nel Goriziano, hanno indotto l'Arcivescovo di Gorizia, Mon. Zorn, ad indirizzare una Circolare al clero della sua diocesi, con la quale vieta a quello di esercitare la minima influenza sui fedeli in questioni politiche o nazionali, e li esorta ad astenersi da qualsiasi agitazione e provocazione in questo senso, non essendo affatto nelle attribuzioni dei sacerdoti di intrattenersi in tali materie coi parrochiani.“

E sullo stesso argomento scriveva il *Corriere di Gorizia*:

„Un onorevole signore della nostra città si presentò dal nostro Principe Arcivescovo e gli fece presente che nel giornale sloveno s'erano pubblicate molte inesattezze in fatto di nomi di firmatari, fra altro v'era stato posto erroneamente il suo.“

Il degno Pastore chiaramente espresse il proprio malcontento in generale per l'agitazione panslavista che si fa dai pergami delle comuni slovene e per l'ingerenza funesta alla pace che il clero sloveno prende in queste controversie nazionali, sia colla parola sia coi giornali.“

Ne avessimo noi pure dei Vescovi che imitassero l'esempio dell'Arcivescovo di Gorizia!!

CRONACA LOCALE

L'ultimo numero del nostro periodico (N. 14. d. d. 25 Luglio 1884) fu sequestrato per ordine della locale I. R. Autorità Politica.

Ieri è giunto qui Mons. Vescovo, per incombenze del Suo ministero. La Città, come sempre, è lieta di ospitare il suo venerato Pastore.

Nei giorni 22 e 23 p. p. Luglio ebbero luogo in questo Ginnasio gli esami di maturità sotto la presidenza dell'Ill.mo Sig. C. Hoffmann, Direttore del Ginnasio dello Stato in Trieste. Dei dodici candidati che si presentarono all'esame, sette furono dichiarati maturi e sono i Sig.: Barsan Antonio di Pola, Cambiagio Cesare di Trieste, Kersevany Giovanni di Capodistria, Lach Giuseppe di Capodistria, Mantovan Giovanni di Sovignaco, Pogotschnigg Fra Luigi (al sec. Francesco) di Trieste, Zernaz Francesco di Trieste. Tre candidati furono rimessi a due mesi in una materia, due furono rimessi a ripetere l'esame al termine di un anno.

Venerdì della passata settimana arrivava qui, proveniente da Marsiglia, il marittimo Pietro Pecenca, dopo aver passata una quarantena di sette giorni al confine franco-italiano.

La Commissione Sanitaria, avuto notizia dell'arrivo e ritenuta insufficiente la fata contumacia per l'esperienza dei casi ultimamente avveratisi nel Regno vicino, assoggettò il Pecenca ad un'ulteriore sorveglianza di sette giorni in apposito locale. In pari tempo ordinò la chiusura della casa abitata dai parenti del Pecenca, presso i quali era stato la sera del suo arrivo, depositandovi gli effetti di vestiario e lingerie, che furono poi rigorosamente disinfettati.

Brava la Commissione sanitaria! Proceda sempre con tali rigori, seguendo la massima „melius abundare quam deficere.“

Sappiamo che i Capodistriani che presero parte alla gita d'Umago, lasciarono a mani di quel Podestà l'importo di f. 30, da distribuirsi tra i poveri del luogo.

XXIII. Protocollo di Seduta della Rapp. Com. di Capodistria 2 marzo 1884 ore 4 pom. Presidenza Podestà Avv. Gambini. Rapp. presenti 22.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni officiose.
2. Approvazione di mutui proposti dalla Direzione del Civico Spedale.
3. Proposta di rassegnare a Sua Maesta mediante il Podestà ed il Consigliere anziano, il memoriale già diramato a stampa, in merito alla concorrenza fatta ai nostri artieri ed operaj dai detenuti nella locale Casa di Pena, coll'incarico d'instare

insieme per la pronta Sanzione Sovrana delle addizionali comunali.

4. In merito alla rimostranza del Comando delle guardie Campestri comunicata nella seduta precedente. —

Il Podestà - Presidente dichiara legale ed aperta la seduta ed al

I. Punto dell'ordine del giorno
comunica quanto segue: —

— Fino dal 31 Gennaio a. d. il Comune deveva ad una transazione coll' i. r. Fisco nell' antica vertenza riflettente l' uso e la proprietà del Palazzo Comunale. La transazione in parola al N. 476 de a. c. non fu ancora sancita dalle Superiori Autorità competenti ed ho tardato di renderne consapevole questo Spettabile Consiglio, in quanto da lungo pendono delle trattative semi officiose sulla vendita di questo palazzo al Sovrano Erario, verso cessione da parte sua del palazzo Tacco. Mi sono risolto a farlo oggi, vedendo come le pratiche per lo scambio vadano troppo a rilento.

— Con atto sub N. 396 de c. a. la locale i. r. Autorità Politica a sensi di legge, invita il Comune ad assumere in servizio suppletorio un altro medico, durante la malattia del Medico Comunale, Signor Antonio Dr. Paulovich.

— La Direzione della Civica Banda ha rassegnato due Regolamenti, che sottoporro alle deliberazioni di questa Spettabile Rappresentanza. Con rapporto sub N. 379 de a. c. partecipa, che domenica 2 corrente il Concerto civico si produrrà in pubblico.

— L' inclita Giunta Provinciale con decreto sub N. 201 de c. a. ha rejetto i ricorsi prodotti contro il deliberato consigliare 31 Dicembre p. p.

— Il Signor Giovanni Rozzo con rescritto al N. 26 pres^{la}. de 1884, a festeggiare un lieto avvenimento di famiglia, rimettevami a beneficio dei poveri, l' importo di fior. 20. —

II. Punto dell'ordine del giorno

Avverte il Podestà - Presidente, che in precedenza la Direzione del Civico Spedale produsse altro progetto di mutuo sub N. 3006 de 1883, il quale le fu restituito perchè vi sia allegata la relativa reversale di trattenuta da parte di un creditore intavolato. Invita poscia il Consigliere referente, Onor. Dr. Bratti a preleggere il Rapporto N. 463 de c. a. della stessa Direzione, chiedente l'autorizzazione di stipulare i mutui ad a per fior. 500. — ad b per fior. 500 ad c per fior. 300, — ad d per fior. 150. —

Letto il rapporto e constatate le prammaticali ipoteche offerte, in seguito a riferita favorevole del referente, si propone da parte della Deputazione di accordare la chiesta facoltà di contrarre i mutui indicati, verso riproduzione dei relativi contratti per l' omologazione, a condizione però, che i mutuatari abbiano col denaro mutuato di sanare i passivi degli enti dati a pegno affinché l'Ospedale conseguisca priorità d'ipoteca, assicurino le case da ipotecarsi consegnando la polizza di sicurtà alla direzione del Pio Luogo e debbano annualmente consegnare alla medesima le quietanze di saldo delle pubbliche imposte. In quanto al mutuo ad b del rapporto, fu rimandato alla Direzione dello Spedale per informazione.

Aperta la discussione sulla mozione delegatizia, l' Onor Rappresentante Antonio Marsich chiede ed ottiene alcune dilucidazioni riguardo alla località del fondo, che deve garantire il mutuo ad a.

L' Onor. Andrea Marsich fu Giammaria, chiesta ed ottenuta la parola, vorrebbe che gli enti da colparsi d'ipoteca fossero assicurati presso le Assicurazioni Generali, siccome quelle che offrono ogni garanzia.

Appoggiato l' emendamento dell' Onor. Marsich, viene aperta anche sovr' esso la discussione.

Alle vedute dell' Onor. preopinante si oppone l' Onor. Pio Dr. Gambini, il quale non reputa consulto fissare la massima di valersi delle sole Assicurazioni Generali, mentre molte altre Società hanno le loro agenzie nel paese e sono solvibili e puntuali quanto quelle. Nè certo giova alla città il creare un monopolio per le Generali, bensì che le altre Associazioni di simil genere prosperino e facciano affari. Subemenda perciò l' emenda udita, nel senso che gli enti in questione siano assicurati presso qualunque Assicurazione, che offra tutte le garanzie e sia di soddisfazione alla Direzione dello Spedale.

L' Onor. Marsich Andrea fu Giammaria ritira la sua emenda ed accede a quella dell' Onor. Gambini Dr. Pio.

Chiusa la discussione, la proposta delegatizia resta a voti unanimi accolta, come emendata.

L' Onor Andrea Marsich interpella il Podestà - Presidente sul motivo per cui non vengono oggi preletti i Verbali delle anteriori tornate.

Rispondegli il Podestà avere l' esecutivo da tempo adottato di far precedere ed al caso sostituire alla lettura dei protocolli la diramazione a stampa dei medesimi ai singoli Rappresentanti, i quali per ciò possono agevolmente esaminarli e quindi nelle posteriori tornate farne eventuali rettifiche.

L' Onor. interpellante si dichiara in parte soddisfatto e raccomanda di sollecitare la pubblicazione in discorso, —

III. Punto dell'Ordine del giorno

Il Podestà - Presidente rammenta il deliberato preso ancora nella seduta consigliare 6 Novembre 1882, in merito al memoriale già pubblicato a stampa, contro la concorrenza del lavoro carcerario a danno di questi artieri ed operai, da umiliarsi — come votato — a S. M. l' Imperatore, da apposita deputazione, a cui restava libero alla Società Operaia locale di associare uno de' suoi membri. Rileva ancora la comunicazione officiosa in argomento, esposta nella seduta della Rappresentanza 9 Giugno a. d. Son troppo noti — soggiunge — i reiterati tentativi fatti dal Municipio fin dall' anno 1858 per iscongiurare la grave concorrenza, ma sempre indarno. Altra via non restava che quella tracciata dal voto magnanimo di questo Spettabile Consiglio, il rivolgersi alla Corona umiliando al Capo Supremo dello Stato il memoriale a voi noto. La Società Operaia di Mutuo Soccorso, analogamente interpellata, rinunciava a delegare un proprio mandatario e demandava al Podestà l' incarico di farne le sue veci, patrocinando gl' interessi sensibilmente pregiudicati dei suoi membri. — Correva tuttavia fama insistente che il Governo intendesse erigere un ergastolo nella Dalmazia, cosa non improbabile sotto l' influenza della corrente slava, che domina nelle sfere ministeriali. Quando si fosse realizzato tale progetto, questa carcere avrebbe perduto di molto della sua importanza e del numero dei delinquenti per la maggior parte dalmati. Gli è quindi perciò, che venne finora procrastinata la missione a Vienna, ma non apparendo dai bilanci dello Stato preventivata alcuna somma per siffatto oggetto, ho creduto di dubitare dell' erezione del nuovo stabilimento carcerario e mi sono indotto a portare di nuovo l' oggetto dinanzi a questo Spettabile Consiglio, tanto più in quanto si possa abbinare alla presentazione del mentovato memoriale un' altro mandato di eguale se non superiore momento. Lo Spettabile Consiglio deve ricordare come i Conti preventivi del Comune sieno stati nell' anno decorso approvati nel Novembre e come appena nel Giugno successivo le relative addizionali abbiano conseguito la Sovrana Sanzione con grave danno delle finanze comunali. Quest' anno i conti stessi, rassegnati da me già ai primi di Settembre ed affidati ad una Commissione per la revisione, in seguito a ripetuto dissolvimento di questa, non furono votati che nel Dicembre e chi sa quando otterranno il Supremo Placet. Io per sollecitarla non ho mancato rivolgermi direttamente ed indirettamente a personaggi influentissimi, tra cui S. E. il Ministro Barone Pino con ispeciale ricerca, ma finora tutto fu indarno. In codesto stato di cose la Giunta Comunale si determinò di proporre, che la deputazione, che si recherà a Vienna per la presentazione del memoriale in discorso, abbia anche l' incarico di implorare da S. M. la pronta Sua Sanzione alle addizionali e, se possibile, con effetto retroattivo fino al 1. Gennaio a. c. In argomento è aperta la discussione.

L' Onor. Rappresentante Nazario De Mori loda ed ammira l' idea di tutelare comunque gl' interessi de' nostri operai, tuttavia per viste d' economia reputa fuori di luogo che il comune, nelle attuali condizioni delle sue finanze, si sobbarchi alla spesa di spedire a Vienna una Deputazione. Desidererebbe che la deputazione Comunale si ponesse d' accordo colla Presidenza della Società Operaia affinché questa, in oggetto di precipuo tornaconto per la classe artigiana, concorresse nella spesa del viaggio. Per lo meno che il Podestà trattasse colla Presidenza della Società Operaia, affinché questa avesse a delegare un proprio Commissario speciale per la presentazione del Memoriale, sia pure mandando una sua commissione verso concorrenza del Comune nelle spese entro il limite delle sue forze. Riguardo poi al provocare la sollecita approvazione delle addizionali, reputa più ovvio in linea economica, l' in-

caricare persone infuanti, quali i nostri Deputati al Consiglio dell' Impero, perchè si adoperino presso S. M. per ottenere l' intento. — Ne' sensi esposti fa speciale mozione.

Dietro preghiera dell' Onor. Rappresentante Bellussich, il Podestà - Presidente legge le deliberazioni prese nella seduta 6 Novembre 188e e la comunicazione fatta addì 9 Giugno a. d.

Uditone il tenore l' Onor. Rappresentante Bellussich propone, che prima di tutto sia votata la massima di riconfermare alla Spettabile Deputazione il mandato anteriormente conferitole.

Le proposte De Mori e Bellussich confortate dal relativo appoggio, vengono poste in discussione.

L' Onor. Dr. Pio Gambini dice: Dopo che questa Spett. Rappresentanza con entusiasmo prese a proteggere la classe operaia contro la concorrenza delle carceri, dopochè generosamente deliberava che una Deputazione del Comune si recasse a Vienna per tutelarne gl' interessi, mi meraviglia troppo il subentrato scoramento, nè so spiegarmi come dopo voti solenni si possa lasciare in propria balia il ceto operaio e rifiutargli il nobile patrocinio, che mesi or sono gli si votava. Forse che lo Spett. Consiglio è pentito del passo fatto o reputa forse non più esiziale la concorrenza dei carcerati al libero operaio? Ma in tal caso abbia almeno la sincerità di rinvenire senz' altro sul primo deliberato e di affermare così, che i carcerati col loro lavoro più giovane di quello nuocciano. Pensi però all' affetto, che in città farebbero le sue manifeste contraddizioni, vi pensi seriamente e poi decida se non sia assolutamente necessario di mantenere il voto preso. Se non si potrà raggiungere lo scopo, avremo almeno fatto il possibile per conseguirlo, nell' interesse della pubblica moralità e dei nostri bravi operai.

(Continua)

Torchi a pressa
per la spremitura delle Uve

pronti in molte migliaia di Esempari per tutti i Paesi del Mondo; di costruzione nuova riconosciuta per eccellente e dotata di grande solidità; di tutte le grandezze e del contenuto dai 90 ai 1600 Litri, e a prezzi modicissimi.

Chi desidera provvedersi di questi torchi a pressa, può verso richiesta avere istruzioni e disegni.

Si ricercano poi solidi Agenti per la vendita; indirizzare le offerte alla Ditta:

Ph. Mayfarth et Comp.

Vienna II. Praterstrasse 79, e Francoforte a. M.

Fonderia e Fabbrica

di Macchine agrarie e per la confezione del vino.

SOCIETÀ CITTADINA

di
NAVIGAZIONE A VAPORE
fra

Capodistria e Trieste

Col giorno 11 giugno corrente i piroscafi

CARLI E VERGERIO

faranno (tempo permettendo) le gite giornaliere, fino a nuovo avviso, col seguente

ORARIO

NEI GIORNI FERIALI:

da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
I. Corsa . . . ore 6 ant.	I. Corsa . . . ore 9 ant.
II. " . . . " 10 1/4 "	II. " . . . " 12 merid.
III. " . . . " 5 pom.	III. " . . . " 6 1/2 pom.

NEI GIORNI FESTIVI:

I. Corsa . . . ore 6 ant.	I. Corsa . . . ore 9 ant.
II. " . . . " 10 1/4 "	II. " . . . " 12 merid.
III. " . . . " 6 pom.	III. " . . . " 7 1/4 pom.

Prezzo di passaggio soldi 30 indistintamente; per fanciulli sotto ai 12 anni soldi 20. Nolo delle merci da convenirsi col capitano.

Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità

Capodistria, 9 giugno 1884.

En Direzione.